

Periferie e comunità: Il quartiere di Sant'Avendrace a Cagliari e la percezione del patrimonio culturale da parte della sua comunità

GIULIA PORCEDDU

Ministero dell'Istruzione e del Merito

e-mail: giuliaporceddu@hotmail.it

Abstract: Sant'Avendrace is one of the peripheral neighborhoods of the city of Cagliari and in this area archaeologists have hypothesized the presence of the oldest urban attestations. There are numerous archaeological testimonies within it but these, due to building expansion and a lack of attention towards the neighborhood by the institutions, are unknown to a large part of the community and disconnected from the city that surrounds them. The transformations of recent decades, in fact, have led to a total upheaval of the neighborhood: most of the houses have been demolished to be replaced by buildings that still line the main avenue today, forever changing the features of the neighborhood. In December 2020, through research conducted using questionnaires, an attempt was made to analyze the perception of the cultural heritage present in Sant'Avendrace and the relationship that its inhabitants and visitors have with it. From the processing of the data collected, the need to recreate a relationship between citizens and the archaeological heritage present in the neighborhood emerges, involving them more in the management and enhancement of cultural assets. It also emerged that in the Sant'Avendrace neighborhood there are no places and opportunities for meeting, in fact there are no public spaces for gathering. These results indicate the importance of studying more effective methods and strategies to communicate with the community and to bring it closer to its cultural heritage.

Keywords: public archaeology, community, cultural heritage, Sardinia, Cagliari

1. Introduzione

Sant'Avendrace è un quartiere periferico della città di Cagliari. Nonostante al suo interno siano presenti numerose testimonianze archeologiche, queste, a causa dell'espansione edilizia e di una scarsa attenzione nei confronti del quartiere da parte delle istituzioni, risultano sconosciute a una buona parte della comunità e sconnesse dal tessuto insediativo che le circonda. Nel dicembre 2020, tramite una ricerca condotta con l'utilizzo di questionari, si è cercato di analizzare la percezione del patrimonio culturale presente a Sant'Avendrace e il rapporto che con esso hanno i suoi abitanti e visitatori. La ricerca è stata sviluppata per la tesi di laurea magistrale (Porceddu 2021) e in questo contributo si vuole proporre l'analisi dei dati raccolti¹.

Per la realizzazione di questo lavoro si è utilizzato un approccio multidisciplinare, che ha preso in prestito strumenti di studio e analisi propri di altre discipline che, abitualmente, analizzano fenomeni sociali e il loro impatto sui territori, come la sociologia e la geografia.

Il contributo vuole essere un punto di partenza per future ricerche e approfondimenti in cui sarà necessario e auspicabile avvicinare sempre di più i professionisti dei beni culturali a nuovi metodi e

¹ Una prima e parziale analisi dei dati è stata pubblicata in Porceddu 2023.

strumenti propri di altri settori, nella convinzione che, come spesso è accaduto nel campo dell'archeologia, la contaminazione possa generare nuova conoscenza.

2. Il quartiere di Sant'Avendrace

L'area del quartiere di Sant'Avendrace è compresa tra il colle di Tuvixeddu e la laguna di Santa Gilla (Fig. 1), dove gli studiosi hanno ipotizzato la presenza delle più antiche attestazioni urbane della città di Cagliari (Pili & Olla 1996).

A partire dall'epoca fenicio-punica la piana che ospita oggi il quartiere di Sant'Avendrace inizia ad essere sfruttata intensamente e con continuità sino ai giorni nostri, anche se le peculiari caratteristiche geografiche dell'area verranno sfruttate in maniera diversa nelle varie epoche (Stiglitz 1999, p. 5).

Le pesanti trasformazioni iniziate a partire dagli anni 20 del Novecento hanno portato a un totale stravolgimento del rione: gran parte delle case, le cosiddette "case dei pescatori" o "*baxius*" (Fig. 2), sono state demolite per essere sostituite da grandi palazzine che ancora oggi costeggiano il viale Sant'Avendrace, cambiando per sempre i connotati dell'antico borgo (Montinari & Gizzi 2007, p.1).

Oggi il quartiere conta una popolazione totale residente di 7053 unità (Atlante demografico di Cagliari, 2024 p. 25). Il cuore del rione rimane ancora oggi il viale omonimo che ospita sotto i suoi portici numerose attività commerciali e servizi. Negli ultimi decenni il quartiere ha continuato ad espandersi su entrambi i lati della strada principale, con la costruzione di palazzine destinate ad ospitare uffici e abitazioni (Manca 2016, p. 55).

Nonostante non sia un quartiere centrale, Sant'Avendrace si caratterizza per il ruolo di forte attrattore: ospita infatti un gran numero di attività dirigenziali e servizi di riferimento per l'intera regione, molte attività commerciali e alcune delle strade principali che collegano la città di Cagliari al resto dell'isola.

Il 29 agosto del 2016, con la deliberazione n.112, la Giunta Comunale cagliaritano ha approvato il progetto di fattibilità tecnica e finanziaria del '*Programma straordinario per la riqualificazione urbana e la sicurezza del quartiere di Sant'Avendrace*' ai fini della partecipazione al "bando periferie", promosso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri per lo '*straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia*'.

Il progetto di riqualificazione urbana proponeva come fine quello di dare identità e qualità al quartiere, restituendo centralità e offrendo maggiori servizi, oltre a creare aree pubbliche e spazi verdi, e migliorando le condizioni generali di vivibilità e sicurezza (Comune di Cagliari, Giunta comunale, deliberazione N.112/2016). Purtroppo, ad oggi, i lavori risultano fermi e incompiuti e creano notevole disagio agli abitanti del quartiere (Norfo 2024; Ghirra 2022).

Attraverso l'analisi dei dati sociodemografici si rileva una situazione di disagio e marginalità. Tra le principali problematiche si riscontrano: il degrado abitativo, la mancanza di servizi di quartiere, zone industriali dismesse e abbandonate, disoccupazione, basso livello di istruzione e abbandono scolastico, carenza di spazi verdi e collettivi, inquinamento sonoro e atmosferico dovuto al traffico eccessivo (Piano attuativo dell'area San Paolo a Cagliari 2017, pp- 6-8). Tra i problemi vi è anche la scarsa presenza di attività culturali e associazionismo. Nel quartiere, infatti, ad occuparsi attivamente di cultura, è rimasta solo la cooperativa degli "Intrepidi monelli". Questa, costituita nel 2013, si occupa della realizzazione di spettacoli teatrali e dell'inserimento nel mondo lavorativo di persone svantaggiate (Intrepidi Monelli 2013).

3. Il patrimonio archeologico

Gli scavi archeologici condotti negli ultimi anni hanno permesso agli studiosi di localizzare sulle sponde della laguna di Santa Gilla, nei pressi del moderno quartiere di Sant'Avendrace, il primo nucleo della città di Cagliari. Le indagini delle aree in corrispondenza della posa dei piloni della strada sopraelevata in via Brenta, hanno messo in luce un muro in mattoni crudi di fango, legati con argilla, nel cui crollo erano contenuti materiali ceramici databili al VII secolo a.C. (Salvi 2017, p.224).

Alcuni siti testimoniano ancora oggi la grandezza e la ricchezza del passato del quartiere, come la Grotta della Vipera, una sepoltura monumentale di epoca repubblicana oggi visibile nel viale Sant'Avendrace, o il

colle di Tuvixeddu, una delle necropoli puniche più vaste e importanti del Mediterraneo (Fig. 3) (Stiglitz 2007, p.58).

Dallo studio dei resti archeologici dell'area compresa tra la laguna di Santa Gilla e il moderno quartiere di Sant'Avendrace, si evince che le testimonianze comprese nell'area indagata nel 1995 tra via Simeto e via Brenta, sono di epoca medievale (Serra 2018, p. 225). D. Salvi, infatti, attribuendo al medioevo una struttura muraria rinvenuta durante le ricerche, ipotizza in quest'area la localizzazione della capitale giudicale Santa Igia (Salvi 2002, p.223).

La maggior parte del patrimonio archeologico presente nel rione ha subito nel tempo numerosi danneggiamenti: lo stesso colle di Tuvixeddu, utilizzato sino all'inizio del secolo scorso come cava, ha subito danni irreversibili, e risulta ormai distaccato e distante dal tessuto insediativo che lo ospita, infatti, non è possibile raggiungerlo dal quartiere perché tutte le vie di accesso presenti nel viale Sant'Avendrace sono chiuse e in mano all'abbandono e al degrado.

Anche altre zone del quartiere sono state per anni completamente dimenticate. Ne è un esempio l'area dell'ex cantiere Cocco dove, nel 2008, furono bloccati i lavori di costruzione di un palazzo che avrebbe nascosto per sempre alla vista dei cittadini numerose sepolture di epoca romana (Lissia 2008). Il terreno fu acquisito dalla regione ed è rimasto abbandonato per anni. Solo a distanza di dieci anni, nel 2018, sono stati stanziati dei soldi dalla regione per la riqualificazione di questo spazio e per il restauro della "Tomba dei pesci", che si affaccia proprio sull'ex cantiere Cocco. Questa sepoltura, dopo la conclusione dei lavori di restauro, è stata riaperta al pubblico, anche se solo per due giorni (Ambu 2020).

4. La percezione del patrimonio culturale: analisi dei dati

L'idea di analizzare il contesto di Sant'Avendrace nasce in seguito all'iniziativa del *Trentapiedi dei Monumenti*, promossa da Vestigia, laboratorio di didattica e comunicazione dei Beni Culturali dell'Università di Cagliari. Si tratta di un vero e proprio "convoglio a trazione pedonale", che ha l'obiettivo di guidare i visitatori alla scoperta della città e dei suoi monumenti. Nel 2017, in occasione della manifestazione *Monumenti Aperti*, l'itinerario urbano del *Trentapiedi* ha attraversato il quartiere di Sant'Avendrace (Mameli 2022, pp. 247-252), permettendo ai suoi cittadini e alla sottoscritta di riscoprire la storia di una zona della città sottovalutata dal punto di vista della fruizione culturale e turistica (Pinna 2019, p. 176).

Il lavoro di ricerca è stato condotto prendendo spunto da studi simili condotti in precedenza presso l'Università degli Studi di Cagliari, sotto la supervisione del prof. Fabio Pinna: l'indagine svolta durante la scuola di Archeologia e Comunità a Luogosanto nel 2018 (Milia & Pinna 2020, pp. 435-441), l'analisi della percezione comunitaria del patrimonio archeologico del quartiere di Marina a Cagliari, fatta nel 2019 (Fadda 2019, pp. 197-222) e quella svolta nel paese di Orgosolo nel 2020 (Meloni 2021, pp. 110-115).

Il questionario è stato realizzato in formato digitale utilizzando Google Form, ed è stato diffuso tramite l'applicazione WhatsApp e attraverso la condivisione nei gruppi Facebook 'Quelli di Sant'Avendrace' e 'Il quartiere di Sant'Avendrace a Cagliari', entrambi composti principalmente da utenti che abitano o hanno abitato per un lungo periodo nel quartiere. A seguito di una segnalazione giunta da un utente facente parte del secondo gruppo citato, si è deciso di condividere il questionario anche in un terzo gruppo Facebook, chiamato 'Amici dell'Edicola di Efisio Bertolini di S. Avendrace a Cagliari'². Come si legge nella parte dedicata alle informazioni, il gruppo è formato da fruitori che durante l'infanzia erano soliti riunirsi per giocare nei pressi dell'edicola situata al centro del viale Sant'Avendrace, gestita da Efisio Bertolini sin dal 1956.

Si è scelto di distribuire il questionario solo in formato digitale sia per rispettare pienamente le normative anti Covid-19, vigenti al momento della somministrazione, sia perché, proprio a causa dell'emergenza sanitaria in atto, molte attività e uffici presenti nel quartiere di Sant'Avendrace sono stati chiusi temporaneamente.

² La pagina Facebook è disponibile al link: <https://www.facebook.com/groups/157484164307597> (consultato in data 17/12/2025).

Il questionario, intitolato “Il patrimonio culturale di Sant'Avendrace”, è composto da 30 domande, di cui 21 a risposta chiusa e 9 a risposta aperta. I dati sono stati raccolti nei mesi finali del 2020 e hanno preso parte all'indagine 341 persone.

Le prime 5 domande fanno parte della sezione anagrafica, nella quale sono stati raccolti i dati su sesso, età, titolo di studio, professione e domicilio dei partecipanti. Hanno partecipato all'indagine 199 persone di sesso femminile, 140 persone di sesso maschile e 2 persone che hanno preferito selezione l'opzione “altro” (grafico n. 1³), prevalentemente facenti parte delle fasce di età 50-65 (36,4%), 41-50 (22%) e 31-40 (18,2%) e over 65 (11,1%), a cui si aggiungono 29 persone della fascia 26-31 (8,5%), 12 persone della fascia 20-25 (3,5%) e 1 persona della fascia 15-19 (0,3%) (grafico n. 2).

Per quanto riguarda il titolo di studio, il 41% degli intervistati è in possesso di una laurea, il 31% del diploma di maturità, il 22% di un titolo post-laurea e il 6% della licenza media (grafico n. 3). Tra le professioni prevalgono gli impiegati (119 persone) seguiti dai liberi professionisti (86 persone) e dagli insegnanti (43 persone). Alta anche la partecipazione al questionario di pensionati (33 persone), studenti (25 persone), disoccupati (14 persone) e casalinghi (9 persone). Il restante 4% è composto da 6 operai e da 6 persone che lavorano nell'ambito delle professioni sanitarie (grafico n. 4).

Il 69% degli intervistati abitualmente vive a Cagliari (235), il 20% in altri comuni facenti parte della città metropolitana (69), il restante 11% è composto da 8 persone che vivono nella provincia del Sud Sardegna, 8 in quella di Oristano, 4 in quella di Nuoro, 3 in quella di Sassari. 10 persone vivono abitualmente fuori dalla Sardegna, 8 in altre regioni italiane e 4 all'estero. Non è stato possibile comprendere le risposte di 4 intervistati (grafico n. 5). A partire dalla domanda n. 6 si iniziava a indagare in maniera più approfondita il rapporto degli intervistati con il quartiere. Al quesito, del tipo a risposta multipla con la possibilità di indicare più preferenze, che chiedeva appunto “Che rapporto hai con il quartiere di Sant'Avendrace?” le risposte che hanno ricevuto più preferenze sono “Ci vivo” (78 preferenze) e “Sono originario di qui” (68 preferenze). 59 persone frequentano Sant'Avendrace per motivi di lavoro, 39 l'hanno visitata come turisti e 16 frequentano la parrocchia. I restanti la frequentano per motivi di studio (17 preferenze), perché ci hanno vissuto (20 preferenze), per visitare parenti o amici che vivono nel quartiere (13 preferenze), per i servizi presenti (9 preferenze), come negozi o ristoranti o perché vivono molto vicino al quartiere (8 persone); per 27 partecipanti si tratta di un quartiere di passaggio e 29 partecipanti hanno selezionato l'opzione “altro” senza aggiungere informazioni (grafico n. 6). Nella domanda n. 7, del tipo a risposta multipla con la possibilità di esprimere una sola preferenza, gli intervistati erano chiamati a definire, con l'ausilio anche di alcune immagini, i confini e la forma del quartiere di Sant'Avendrace. L'obiettivo del quesito è comprendere quali spazi naturali e culturali fanno parte del quartiere nella percezione dei suoi abitanti e visitatori. Le risposte sono state molto eterogenee e nessuna ha prevalso in maniera evidente rispetto alle altre: il 43% infatti considera Sant'Avendrace “Un'area abbastanza regolare avente come limiti: a sud-ovest le acque della laguna di Santa Gilla, a nord-est il versante occidentale del colle di Tuvixeddu, a nord-ovest la zona di via Po e via San Simeto e a sud-est l'inizio di Viale Trento”; il 23% “Un'area abbastanza regolare avente come limiti: a sud-ovest le rive della laguna di Santa Gilla, a nord-est il versante occidentale del colle di Tuvixeddu, a nord-ovest la zona di via Po e via San Simeto e a sud-est l'inizio di Viale Trento”; il 18% “Un'area estesa avente come limiti: a sud-ovest la laguna di Santa Gilla compresa l'area del porto industriale, a nord-est il versante occidentale del colle di Tuvixeddu, a nord-ovest viale Elmas e a sud-est Viale Trieste” e il 15% “Un'area abbastanza regolare avente come limiti: a sud-ovest la strada statale 195, a nord-est Viale Sant'Avendrace, a nord-ovest la zona di via Po e via San Simeto e a sud-est l'inizio di Viale Trento”. L'1% non sa o non risponde. Quel che emerge è che per quasi tutti gli intervistati (225 preferenze) il versante occidentale del colle di Tuvixeddu e la laguna di Santa Gilla (per 78 intervistati le rive, per 147 anche le acque) fanno parte del quartiere di Sant'Avendrace. Allo stesso modo la maggioranza (81%) considera i limiti nord-ovest la zona di via Po e via San Simeto e a sud-est l'inizio di Viale Trento, mentre solo il 18% considera il confine nord-ovest viale Elmas e sud-est Viale Trieste (grafico n. 7).

³ Scannerizzando il *Qr Code* (Fig. 4) è possibile accedere ai metadati relativi alle risposte raccolte attraverso i questionari.

La domanda n. 8, a risposta aperta, chiedeva all'intervistato quale fosse il suo luogo preferito all'interno del quartiere. I due luoghi che hanno ricevuto in assoluto più preferenze sono la Grotta della Vipera (85 preferenze) e il colle e la necropoli di Tuvixeddu (108 preferenze), seguiti da: Viale Sant'Avendrace (38 preferenze), la parrocchia (24 preferenze), la laguna di Santa Gilla (13 preferenze), Piazza Unione Sarda (9 preferenze). In numero minore sono stati indicati anche altri luoghi: Villa Laura (6 preferenze), Piazza Trento con la Croce stazionaria (8 preferenze), trattorie/pasticcerie/bar (8 preferenze). 13 degli intervistati hanno indicato altri luoghi come: la tomba dei pesci (1), la cripta del Santo (1), l'acquedotto romano (1), Santa Igia (1), la propria abitazione (2), la "muraglia" (1)⁴, i resti dell'ex cemeniteria (3), ferramenta (1), la stazione di servizio Agip (1), chiesa di San Pietro dei pescatori (1), mentre il rimanente 7% non sa indicare un luogo preferito o non risponde (grafico n. 8). Il quesito n. 9 era collegato al precedente e chiedeva all'intervistato il perché avesse scelto un determinato luogo come preferito. Il 14% delle persone ha indicato tra le motivazioni il fatto che il luogo scelto riportasse alla memoria ricordi di infanzia e di giovinezza; il 26% per l'interesse storico del luogo scelto; il 9% per l'interesse naturalistico; il 25% motiva la propria scelta perché si tratta di un luogo caratteristico e identitario e l'11% per il fascino del luogo. Il 16% degli intervistati non conosce il motivo o non risponde (grafico n. 9).

Nella domanda n. 10 "Quali sono i luoghi che a tuo parere esprimono maggiormente la storia di Sant'Avendrace?" erano elencati una serie di luoghi e monumenti presenti all'interno dei confini del quartiere e si chiedeva all'intervistato di dare un voto da 1 a 5 per ogni luogo, mettendo zero ai monumenti che non conosceva o che riteneva non esprimessero per niente la storia dell'area. Si è scelto di elencare i luoghi culturali maggiormente visibili in modo da comprendere quale fosse il livello di conoscenza dei monumenti e dei siti archeologici da parte della comunità, ma anche per fornire all'intervistato un elenco di siti, spesso conosciuti dagli archeologi ma poco noti al resto del pubblico, sperando di suscitare in questo modo interesse e curiosità. Da questo punto di vista i risultati sono stati soddisfacenti in quanto sia in risposta ad altre domande del questionario, sia nei commenti su Facebook, molti utenti hanno scritto che non erano a conoscenza di molti luoghi prima della compilazione del questionario e hanno espresso il loro interesse a conoscerli meglio e a visitarli. È importante sottolineare che non tutti hanno risposto correttamente a questa domanda. Il questionario prevedeva infatti che fosse data una risposta per ogni monumento, mentre molte persone hanno espresso il loro giudizio solo su pochi siti, votando quelli che secondo loro esprimono maggiormente la storia di Sant'Avendrace (questo lo si deduce dal fatto che sono stati assegnati solo voti alti), escludendo i rimanenti. Alla luce di questo si è preferito riportare le preferenze assegnate ad ogni numero da zero a cinque e il quantitativo di risposte non ricevute per ogni singolo monumento (Tab. 1), anziché calcolare una media dei voti ottenuti come si era pensato inizialmente, perché l'elevato numero di non risposte, in particolare per alcuni siti, avrebbe reso poco verosimile la valutazione complessiva.

Come si nota dai dati riportati nella tabella vi è un evidente squilibrio tra i diversi siti: i primi due, la Grotta della Vipera e la Necropoli di Tuvixeddu, oltre ad aver ricevuto il numero più elevato di preferenze per il voto più alto, sono anche le più note e solo poche persone non hanno espresso il loro voto riguardo questi due siti archeologici. I rimanenti monumenti, meno noti e spesso chiusi al pubblico, oltre a ricevere dei voti più bassi sono stati spesso saltati dagli intervistati, in particolare: la tomba di Rubellio non ha ricevuto nessuna votazione da 67 persone, la tomba dei pesci sempre da 67 persone e villa Mulas-Mameli da 69 persone. Interessante invece il dato riguardante l'Ex Montecatini e il mausoleo di via Coghinas al quale non hanno risposto rispettivamente 75 e 79 persone che probabilmente non conoscevano o credevano di non conoscere questi due monumenti. Il primo è attualmente uno dei centri commerciali più frequentati di Cagliari, rinominato di recente "I Fenicotteri" ma noto ai più come "Città Mercato", mentre il secondo si trova in una delle vie principali del quartiere, sotto un palazzo privato, è visibile attraverso dei vetri ed è segnalato da un pannello. È probabile, dunque, che la maggior parte degli intervistati, sia chi non ha risposto sia chi ha assegnato dei voti bassi, sia stata in entrambi i luoghi, non conoscendone la storia (grafico n. 10).

La domanda successiva (n. 11) era a risposta aperta e chiedeva agli intervistati di scrivere quale fosse il luogo che a loro parere esprime maggiormente la storia del quartiere nel caso non fosse stato presente

⁴ Passaggio pedonale in viale Sant'Avendrace, leggermente rialzato rispetto alla strada, con la ringhiera in ferro.

nell'elenco della domanda precedente. Oltre a 13 persone che hanno indicato dei luoghi che in realtà erano presenti nell'elenco del quesito precedente, 2 persone hanno risposto indicando come luogo “*Su Daziu*”, l'area corrispondente all'attuale Piazza Sant'Avendrace, 2 l'edicola di Efisio Bertolini, 3 “*La muraglia*”, che come spiega uno stesso degli intervistati nella risposta era in viale Sant'Avendrace un passaggio pedonale, leggermente rialzato rispetto alla strada, con la ringhiera in ferro. Ad oggi è stata in gran parte demolita e ne rimane solo un tratto di fronte a Villa Laura. 1 persona ha indicato come luogo la cooperativa sociale *Intrepidi Monelli*, 1 il pastificio di via Po', 1 il Liceo Classico Siotto, 1 l'acquedotto romano, 2 persone Santa Igia, 1 San Simone (*Sa Illetta*), 1 la chiesa di San Pietro dei Pescatori, 1 le ville presenti dietro il palazzo della regione, nei pressi di piazza Trento e 1 persona i recenti scavi archeologici che sono in corso nei pressi della parrocchia. 5 intervistati hanno riportato dei luoghi che non è stato possibile identificare o comprendere.

Nella domanda n. 12 si chiedeva all'intervistato di indicare quante volte aveva visitato i siti elencati anche nel quesito n. 10, con la possibilità di scegliere per ogni sito tra tre opzioni: “Mai”, “Una volta” e “Più di una volta”. I siti che sono stati visitati da più persone più di una volta sono la Grotta della Vipera (194 preferenze), la Necropoli di Tuvixeddu (214 preferenze) e la Croce stazionaria di piazza Trento (186 preferenze) (Tab. 2).

Anche in questo caso, come è stato evidenziato nelle risposte al quesito n. 10, è possibile notare come la maggior parte degli intervistati non sia probabilmente in grado di associare i luoghi alla loro storia, come fanno ipotizzare i dati riguardanti l'Ex Montecatini e il mausoleo romano di via Coghinas (grafico n. 11).

La domanda n. 13 era del tipo a risposta aperta e si chiedeva all'intervistato, nel caso avesse risposto “mai” in qualche sito nel quesito precedente, di indicarne il motivo. Le risposte in questo caso sono state abbastanza eterogenee, la maggior parte infatti lamenta il fatto che i siti non siano accessibili e visitabili (28%) o di non essere a conoscenza della loro esistenza (23%). Il restante 23% scrive di non aver avuto occasione e il 26% non sa o non risponde (grafico n. 12).

Nella domanda n. 14 si chiedeva all'intervistato come fosse venuto a conoscenza dei luoghi elencati nel quesito n. 10, si trattava di un interrogativo a risposta multipla con la possibilità di scegliere più opzioni (massimo 3). 119 persone hanno risposto di essere venute a conoscenza dei luoghi tramite “Libri”, altre 139 tramite “Passaparola”, 115 “Per caso”, 88 tramite “Siti web”, 83 tramite “Social Media”, 36 attraverso la “Segnaletica stradale” mentre nessuno ha indicato di esserne venuto a conoscenza tramite agenzia di viaggi o struttura alberghiera. In questa domanda era possibile anche selezionare l'opzione “altro” e indicare un altro modo con cui si era venuti a conoscenza dei siti: 7 persone hanno indicato tra le motivazioni il lavoro, 23 lo studio, mentre 50 persone hanno dichiarato di conoscerli da sempre in quanto nati e vissuti nel quartiere (grafico n. 13).

Nella domanda n. 15 veniva chiesto all'intervistato: “Secondo te i turisti che arrivano a Cagliari perché interessati alla sua storia, oltre i quartieri storici (Castello, Villanova, Stampace e Marina) dovrebbero visitare anche Sant'Avendrace?”. Praticamente tutti gli intervistati (96,5%) hanno risposto in maniera affermativa a questa domanda, mentre solo 12 persone in maniera negativa (3,5%) (grafico n. 14). Nelle due domande successive (n. 16 e n. 17) si chiedeva di motivare la propria risposta scegliendo una o più di una tra le opzioni disponibili. Nel caso di chi ha risposto “sì” alla domanda n. 15, 208 persone (48%) hanno selezionato la risposta “Anche visitare Sant'Avendrace è importante per conoscere la storia di Cagliari”, 164 (38%) “Anche a Sant'Avendrace ci sono dei monumenti che i turisti dovrebbero vedere” e 27 (6%) “Perché anche se non è un quartiere storico secondo me è bello ed è giusto visitarlo” (grafico n. 15). Nel caso di chi invece ha votato “no” alla domanda n. 15, 4 persone hanno motivato la loro risposta scegliendo l'opzione “Non credo che Sant'Avendrace possa diventare meta di un turismo culturale perché non vi sono monumenti da visitare”, 10 “Non credo che Sant'Avendrace possa diventare meta di un turismo culturale perché è un quartiere periferico” e 3 “Visitare Sant'Avendrace non è utile per conoscere la storia di Cagliari” (grafico n. 16).

La domanda n. 18 chiedeva ai partecipanti all'indagine se fossero a conoscenza di reperti archeologici rinvenuti nel territorio di Sant'Avendrace esposti al museo archeologico di Cagliari. In questo caso 237 intervistati su 341 (70%) hanno risposto negativamente (grafico n. 17). Nel quesito n. 19 veniva chiesto, nel

caso l'intervistato avesse risposto "sì" alla domanda precedente, quali fossero i reperti conosciuti. L'interrogativo è stato posto anche per evitare che gli intervistati rispondessero positivamente alla domanda n. 18 per l'imbarazzo di ammettere la non conoscenza dei reperti. La maggior parte (58%) ha risposto indicando i reperti provenienti dalla necropoli di Tuvixeddu, il 16% gli *ex voto* provenienti dalla laguna di Santa Gilla, il 16% ha elencato dei reperti generici, senza specificarne la provenienza e senza aggiungere informazioni utili ad identificarli (ad esempio: "anfore"), il 5% la statua di Bes e il 4% le iscrizioni (grafico n. 18).

Nella domanda n. 20 veniva chiesto agli intervistati se fossero favorevoli al fatto che Sant'Avendrace verrà rinnovata grazie al "bando periferie" (Comune di Cagliari, Giunta comunale, deliberazione N.112/2016). 246 persone hanno risposto "sì" (72%), 4 persone "no" (1%) e ben 91 persone (27%) hanno affermato di non essere a conoscenza del progetto (grafico n. 19). La domanda n. 21 era strettamente collegata alla precedente in quanto veniva chiesto, a chi avesse dichiarato di non essere favorevole al progetto, di motivare la propria risposta.

La domanda n. 22 chiedeva ai partecipanti: "Secondo te il patrimonio culturale di Sant'Avendrace è adeguatamente valorizzato e tutelato?". Il "no" ha superato nettamente il "sì" con 317 preferenze (93%) contro 24 (7%) (grafico n. 20).

Il quesito n. 23 era del tipo a risposta aperta e chiedeva di motivare la propria risposta alla domanda precedente (n. 22). 137 intervistati ritengono che la causa sia una scarsa attenzione da parte delle istituzioni, 77 una mancata valorizzazione dei monumenti, 49 una mancanza di interesse da parte dei cittadini, 13 la mancanza di fondi e 5 che la causa sia la speculazione edilizia. 60 persone non sanno o non rispondono (grafico n. 21).

La domanda n. 24, del tipo a risposta multipla dove era possibile scegliere più opzioni, chiedeva di indicare cosa si volesse maggiormente valorizzare del quartiere di Sant'Avendrace oltre ai monumenti e ai resti archeologici elencati nei quesiti precedenti. La risposta "La fase più antica del quartiere, in particolare Tuvixeddu e i monumenti ad esso collegati, creando un accesso al colle anche dal Viale Sant'Avendrace" ha ricevuto 264 preferenze (79,3%), seguita da "La laguna di Santa Gilla, sia la sua storia sia gli aspetti naturalistici" con 189 preferenze (56,8%), "La storia più recente del quartiere, in particolare quella di inizio '900 quando il borgo era abitato principalmente da pescatori e artigiani" con 109 preferenze (32,7%) e "I resti e la storia del recente passato industriale di Sant'Avendrace (Ex cementeria, Ex Montecatini, Centrale elettrica)" con 76 preferenze (22,8%) (grafico n. 22).

La domanda n. 25 chiedeva: "Secondo te è giusto valorizzare il patrimonio di Sant'Avendrace anche online?". 95% degli intervistati ha risposto "sì", il 4% "non saprei" e solo l'1% "no" (grafico n. 23).

Nell'interrogativo successivo (n. 26) si chiedeva in quale modo fosse meglio promuovere online il patrimonio di Sant'Avendrace, scegliendo massimo due tra le opzioni proposte. La maggioranza ha indicato come miglior metodo il sito web (238 preferenze) e i *social media* (216 preferenze), seguiti da un canale *Youtube* (95) e un blog (34). Tramite l'opzione "altro" alcuni utenti (13) hanno suggerito altri metodi come la realtà virtuale e i *podcast* (grafico n. 24).

Nella domanda n. 27 si chiedeva all'intervistato se fosse disponibile a contribuire a un progetto per valorizzare online e offline il patrimonio culturale di Sant'Avendrace. Mentre al quesito n. 25, nel quale si chiedeva se fosse giusto valorizzarlo online, i "sì" superavano nettamente i "no", in questo caso il distacco non è stato così evidente; infatti, 189 persone (55%) hanno risposto "sì" e 152 persone (45%) "no". Il dato è comunque incoraggiante e positivo, infatti quasi la totalità della comunità riconosce la necessità di utilizzare nuovi canali per valorizzare il patrimonio e i monumenti del proprio quartiere, e comunque una buona parte è disposta a contribuire a un eventuale progetto (grafico n. 24).

La domanda n.28, del tipo a risposta multipla nella quale era possibile selezionare sino a 3 opzioni, era strettamente collegata alla precedente. Si chiedeva all'intervistato, nel caso si fosse dichiarato disponibile a contribuire alla valorizzazione del quartiere, in quale modo potesse fornire il suo aiuto. Hanno risposto alla domanda 165 persone (su 189 che si erano dichiarate disponibili a contribuire nel quesito precedente): 51 affermano di poter contribuire grazie ai loro ricordi sul quartiere, 36 raccontando le trasformazioni che hanno visto e vissuto, 31 con delle fotografie storiche, 81 creando dei contenuti facilmente fruibili, 55

occupandosi di gestire i contenuti online, 20 raccontando gli antichi mestieri che si praticavano e 13 disegnando delle opere. Attraverso l'opzione "altro" alcuni intervistati (9) si sono dichiarati disponibili a pubblicizzare il progetto, a fare delle visite guidate e a dare un contributo di tipo economico (grafico n. 25).

La domanda n. 29 chiedeva "Perché secondo te è importante valorizzare il patrimonio di Sant'Avendrace?" ed era un quesito a risposta multipla con la possibilità di scegliere solo un'opzione. L'82% ha risposto "Per sensibilizzare la comunità locale a una maggiore attenzione e conoscenza della propria storia e del proprio territorio"; il 17% "Per attrarre un maggior numero di turisti"; l'1% "Non trovo necessario valorizzarlo. In tempi di ristrettezze economiche si dovrebbero concentrare le risorse su questioni veramente prioritarie" (grafico n. 27).

Nell'ultima domanda, la n. 30, si chiedeva ai partecipanti quale fosse secondo loro l'epoca storica più importante per il territorio in cui oggi sorge il quartiere di Sant'Avendrace, anche in questo caso si trattava di un quesito a risposta multipla con possibilità di scegliere solo un'opzione. Dalle risposte si evince che secondo la percezione generale le epoche più importanti sono: età fenicio-punica (56,7%), età romana (16%), prima metà del '900 (6,1%), medioevo (5,8%), seconda metà del '900 (4,3%), oggi (2,1%), preistoria (1,5%), età nuragica (1,8%), 32 intervistati non sanno o non rispondono (grafico n. 28).

5. Prospettive di sviluppo

L'interazione con gli intervistati è servita a dare conferma di quanto ormai, anche nella percezione delle persone, sia sempre più opportuno utilizzare gli strumenti virtuali per riuscire a tradurre nel linguaggio digitale tutto ciò che riguarda il patrimonio e i beni culturali.

Dalla ricerca è emerso che nel quartiere di Sant'Avendrace sono assenti dei luoghi e delle occasioni di incontro: non sono presenti degli spazi pubblici di aggregazione e anche la chiesa e il suo piazzale, che hanno sempre svolto un ruolo importante per la comunità essendo un centro di aggregazione e ospitando nell'oratorio numerosi giovani, sono rimasti chiusi per oltre due anni, a causa di lavori di ristrutturazione, e non sono stati fruibili ai fedeli e ai cittadini per un lungo periodo.

Dal lavoro di raccolta dati svolto tramite questionari, che ha permesso di individuare esigenze, aspettative e istanze condivise dalla cittadinanza, è emerso che tra gli obiettivi vi è sicuramente quello di riavvicinare la comunità al proprio patrimonio, utilizzando anche i nuovi strumenti che la tecnologia offre come: la creazione di un sito web e di una mappa di comunità interattiva, un mezzo con cui gli abitanti hanno la possibilità di rappresentare i luoghi, i monumenti, i ricordi che desiderano conservare e in cui si riconoscono (Porceddu 2020).

Non una rappresentazione realistica del territorio, quindi, ma uno strumento per stimolare i cittadini a conoscere il proprio patrimonio culturale e a salvaguardarlo, che sia frutto di un processo partecipato (Summa 2009, p.2).

Lo sviluppo di un sito web e di una mappa di comunità digitale e interattiva, infatti, sono azioni che non prevedono grandi spese economiche e, facilmente realizzabili tramite *crowdfunding*, potrebbero però essere allo stesso tempo dei punti di partenza per la creazione di un progetto più strutturato e a lungo termine che preveda anche il coinvolgimento delle amministrazioni locali: un ecomuseo, che potrebbe contribuire allo sviluppo di quest'area (D'Amia & L'Erario 2018, p.479).

La principale problematica che emerge è che agli abitanti di Sant'Avendrace spesso non è stato riconosciuto il diritto all'eredità culturale e il diritto a partecipare alla vita culturale della città. Infatti, dai questionari è emerso che il quartiere è percepito come trascurato da parte delle istituzioni e molti degli intervistati ritengono che il patrimonio di Sant'Avendrace non sia adeguatamente valorizzato.

Inoltre, è risultato che i cittadini di Sant'Avendrace sono disponibili e pronti a partecipare in modo attivo alla gestione del proprio patrimonio e ritengono sia necessario valorizzarlo anche attraverso il web, anche in seguito alla situazione pandemica e post pandemica.

La speranza è che questo lavoro possa essere un punto di partenza per una maggiore valorizzazione di quest'area di Cagliari, che merita un maggiore interesse sia da parte di tutti i cittadini, sia da parte delle istituzioni e degli studiosi, e che possa fornire uno spunto metodologico per un'applicazione su ulteriori contesti speculari a questo.

Bibliografia

- Ambu, S. 2020, *Restaurata tomba romana tra i palazzi di Cagliari*, in *Ansa.it*, disponibile al link: https://www.ansa.it/sardegna/notizie/2020/09/29/restaurata-tomba-romana-tra-i-palazzi-di-cagliari_b425c6e4-f462-4c4e-a5e5-6f9fc05c442a.html (consultato in data 04/10/2024).
- Atlante demografico di Cagliari 2024, disponibile al link: <https://www.comune.cagliari.it/portale/protected/219909/0/def/ref/DOC219908/> (consultato in data 17/12/2025).
- Comune di Cagliari, *Giunta comunale, deliberazione N.112/2016*, disponibile al link: <https://www.comune.cagliari.it/portale/protected/164066I/0/def/ref/DOC164051I/> (consultato in data 03/10/2024).
- D'Amia, G., L'Erario, A. 2018, *Ecomusei: cosa sono, elementi fondanti, in rapporto sullo stato delle politiche per il paesaggio*, Roma.
- Fadda, D. 2019, *Analisi della percezione comunitaria del patrimonio archeologico post-classico del quartiere marina a Cagliari. Metodi e risultati di un'indagine di archeologia pubblica*, in R. Martorelli (a cura di), *Know the sea to live the sea. Conoscere il mare per vivere il mare*, Atti del Convegno, Cagliari, Cittadella dei musei, Aula Coroneo, 7-9 marzo 2019, Perugia.
- Ghirra, F. 2022, Post su Facebook, disponibile al link: <https://www.facebook.com/francescaghirra.it/posts/pfbid0sv51uZmmuZeEHs6kXTn9UqRPPqdVJznJoekVL8aw57s7fP2nvaESrVwZq24N56kl> (consultato in data 17/12/2025).
- Intrepidi Monelli 2013, Società Cooperativa Sociale, disponibile al link: <https://confcooperative.cagliari.it/project/intrepidi-monelli-societa-cooperativa-sociale/> (consultato in data 04/10/2024).
- Lissia, M. 2008, *Stop al cantiere sulle tombe di Sant'Avendrace*, in *La Nuova Sardegna*, disponibile al link: <https://www.lanuovasardegna.it/cagliari/cronaca/2008/03/15/news/stop-al-cantiere-sulle-tombe-di-sant-avendrace-1.3300676> (consultato in data 04/10/2024).
- Mameli, F. 2022, *Le attività di Vestigia (Il Laboratorio di Didattica e Comunicazione dei Beni Culturali dell'Università di Cagliari) nel 2017: Il Trentapiedi dei Monumenti a Sant'Avendrace*, in *ArcheoArte*, 4, 2022, pp. 247-252, disponibile al link: <https://doi.org/10.13125/j.arart/3088> (consultato in data 05/10/2024).
- Manca, G. 2016, *Il quartiere di Sant'Avendrace a Cagliari tra antiche vestigia e modernità*, in *Sardegna mediterranea: semestrale di cultura*, 42.
- Meloni, E. 2021, *Percezione comunitaria del Medioevo: il rapporto tra la comunità di Orgosolo e il suo patrimonio archeologico-culturale*, in *VII Ciclo di Studi Medievali*, Firenze, pp. 110-115.
- Milia, V., Pinna, F. 2020, *Analisi della percezione del patrimonio culturale di età medievale a Luogosanto: monitoraggio e questionari nell'ambito della 'Scuola di archeologia e comunità (2017-2019)*, in *VI ciclo di studi medievali*, Firenze, pp. 435-441.
- Montinari, S., Gizzi, S. 2007, *Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico per le provincie di Cagliari e Oristano; Cagliari - Villa Laura con giardino e pertinenze, viale S. Avendrace 121-123*, relazione storico-artistica, Cagliari, p. 1.
- Norfo, J. 2024, *Sant'Avendrace si ribella: "Siamo il quartiere dei disagi e delle incompiute, viviamo nel caos più totale"*, in *castedduonline.it*, disponibile al link:

<https://www.castedduonline.it/santavendrace-si-ribella-siamo-il-quartiere-dei-disagi-e-delle-incompiute-viviamo-nel-caos-piu-totale/> (consultato in data 03/10/2024).

Piano attuativo dell'area San Paolo a Cagliari 2017, disponibile al link: http://www.matteoleciscoccoortu.com/wp-content/uploads/2017/06/Relazione-illustrativa_Lotto_B_090617.pdf (consultato in data 17/12/2025).

Pili, A., Olla, M. 1996, *Sant'Avendrace: Karalis tra Tuvixeddu e Santa Gilla*, Cagliari.

Pinna, F. 2019, *L'Università di Cagliari e la stratigrafia di un rapporto consolidato col territorio, tra ricerca, didattica e 'terza missione' universitaria. Dagli scavi archeologici di Sant'Eulalia a UniCa C'è*, in R. Martorelli (a cura di), *Know the sea to live the sea. Conoscere il mare per vivere il mare*, Atti del Convegno, Cagliari, Cittadella dei musei, Aula Coroneo, 7-9 marzo 2019, Perugia.

Porceddu, G. 2020, *Smart Innovation e patrimonio culturale: una "piazza digitale" per Sant'Avendrace, un quartiere periferico di Cagliari (Sardegna)*, in A. Bellotti et alii (a cura di), *Spring Archaeology*, Atti del Convegno, Siena, 15-17 maggio 2020, p. 161.

Porceddu, G. 2021, *Smart Innovation e Patrimonio Culturale: una "piazza digitale" per il quartiere di Sant'Avendrace a Cagliari*, Tesi di Laurea Magistrale, Università degli Studi di Cagliari 2021, Relatore: Fabio Pinna.

Porceddu, G. 2023, *Il 'borgo' di Sant'Avendrace a Cagliari e la percezione del patrimonio culturale da parte della sua comunità: una prima analisi dei dati raccolti*, in *IX Ciclo di Studi Medievali*, Firenze, pp. 45-48.

Salvi, D. 2017, *Cagliari*, in M. Guirguis (a cura di), *La Sardegna fenicia e punica: storia e materiali*, Nuoro.

Salvi, D. 2002, *Cagliari: l'area archeologica di Santa Gilla*, in P. Corrias, S. Cosentino (a cura di), *Ai confini dell'Impero: storia, arte e archeologia della Sardegna bizantina*, Cagliari.

Serra, M. 2018, *Archeologia e topografia di Santa Gilla (Cagliari) in epoca medievale: una nuova proposta di ubicazione tramite GIS. Prime note*, in *RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea*, 3.

Stiglitz, A. 1999, *La necropoli punica di Cagliari Tuvixeddu, un colle e la sua memoria*, Cagliari.

Stiglitz, A. 2007, *Cagliari fenicia e punica*, in *Rivista di studi fenici*, XXXV, 1, Pisa.

Summa, A. 2009, *La percezione sociale del paesaggio: le mappe di comunità*, disponibile al link: http://siu.bedita.net/download/summaa_papersiu2009-pdf (consultato in data 06/10/2024).

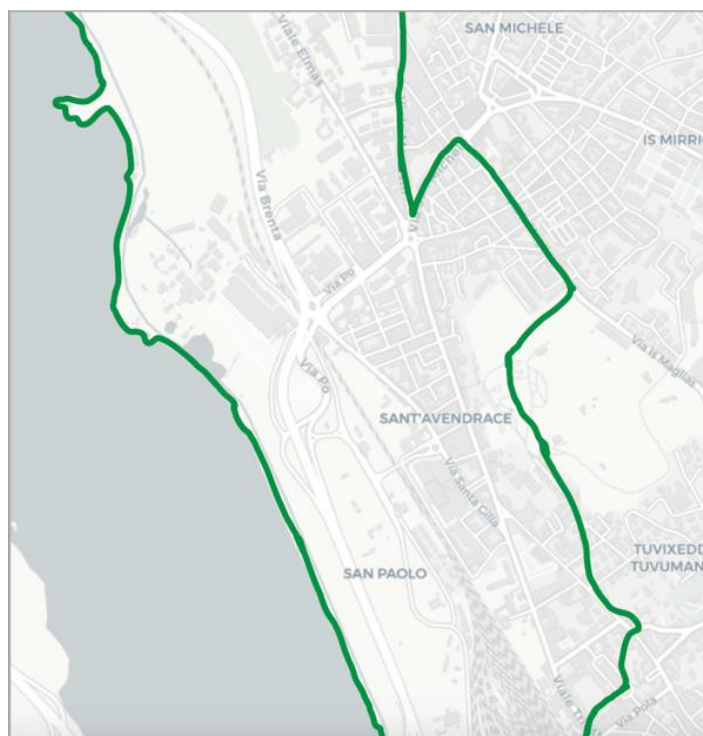


Fig. 1. Cagliari, quartiere di Sant'Avendrace (rielaborazione da CartoDB).

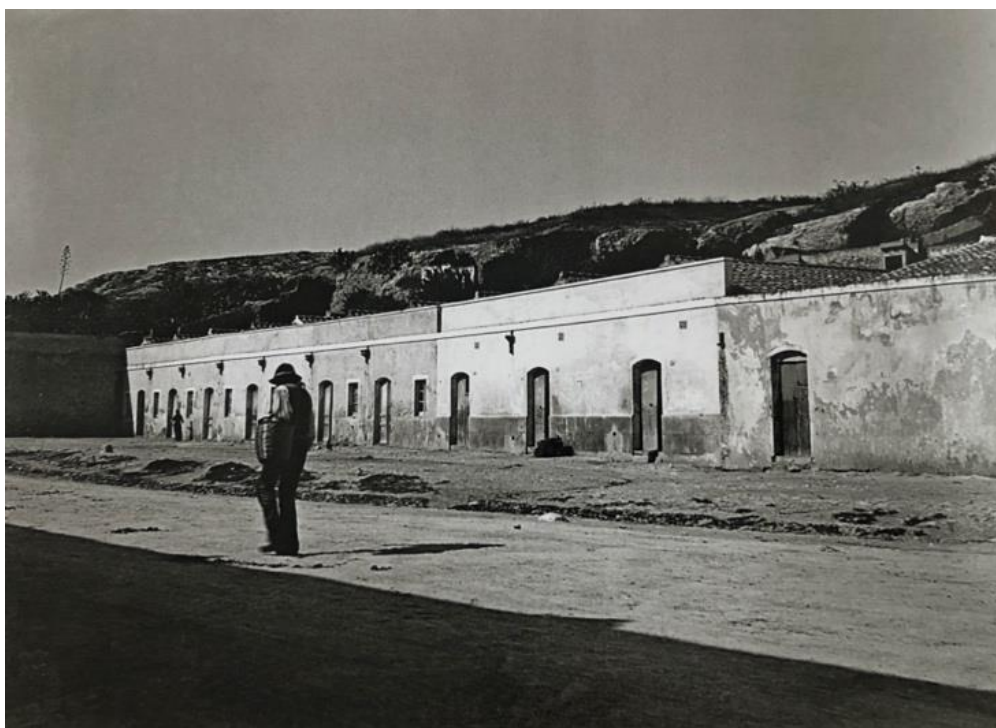


Fig. 2. Cagliari, Sant'Avendrace, "Baxius" 1904-06 (foto di M.L. WAGNER).

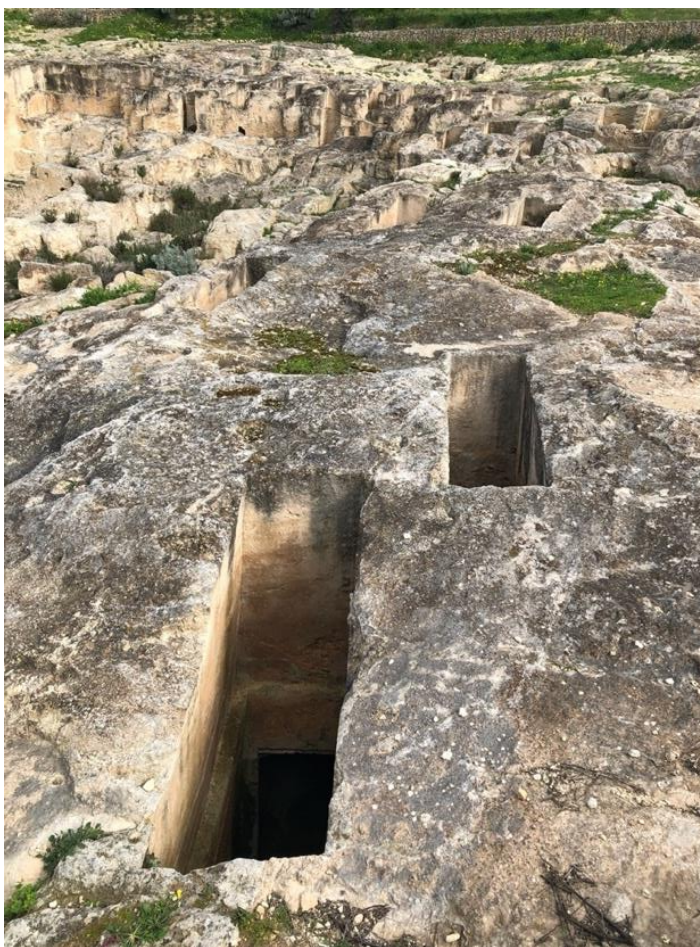


Fig. 3. Cagliari, necropoli di Tuvixeddu, sepolture con ingresso a pozzo.



Fig. 4. QrCode per accedere ai dati raccolti tramite i questionari.

Luogo	0	1	2	3	4	5	Non Risponde
Grotta della Vipera	5	24	86	34	24	159	9
Necropoli di Tuvixeddu	6	17	84	25	10	191	8
Tomba di Rubellio	25	52	45	50	47	55	67
Tomba dei Pesci	37	47	45	45	45	55	67
Mausoleo romano di via Coghinas	39	49	48	58	33	35	79
Chiesa di Sant'Avendrace	14	46	73	47	37	97	27
Villa Laura	24	44	57	54	59	62	41
Villa Mulas-Mameli	26	47	53	59	51	36	69
Croce Stazionaria di P.zza Trento	34	46	66	44	38	62	51
Casa Cantoniera	46	48	60	64	27	34	62
Resti ex cementeria	53	50	63	54	36	35	50
Ex Montecatini	67	53	47	60	24	15	75
Centrale elettrica	87	53	41	50	25	17	68
Laguna di Santa Gilla	9	25	75	41	30	132	29

Tab. 1

Luogo	Mai	Una volta	Più di una volta	Non sa / Non risponde
Grotta della Vipera	37	102	194	8
Necropoli di Tuvixeddu	40	78	214	9
Tomba di Rubellio	218	64	32	27
Tomba dei Pesci	248	42	24	27
Mausoleo romano di via Coghinas	250	46	16	29
Chiesa di Sant'Avendrace	71	88	168	14
Villa Laura	228	60	32	21
Villa Mulas-Mameli	239	37	34	31
Croce Stazionaria di P.zza Trento	89	50	186	16
Casa Cantoniera	221	44	52	24
Resti ex cementeria	195	63	59	24
Ex Montecatini	245	31	39	26
Centrale elettrica	241	39	30	31

Tab. 2